

PARTE II. STORIA DELLA CRISTOLOGIA

5. *Patristica*

- **Cristologia prenicena**
 - Caratteri
 - Teocentrica, Kerigmatica, Soteriologica
 - La forma prevalente: **la dottrina del Logos**
 - Universalizza
 - La manifestazione di Dio
 - La salvezza dalle potenze
 - Il quadro cosmologico
 - Lega il Logos all'economia!
 - **Una forma orientale**
 - Il Cristianesimo speculativo e mistico dell'oriente prospetta la possibilità incredibile che i due mondi, divino e umano, dialoghino
 - Colui che rende possibile questo è Cristo, la parola di Dio incarnata
 - **Chi è Cristo?** A quale de due mondi appartiene colui che li ha uniti?
- **Ario (265-326):**
 - Dove sta Cristo? Creato o increato?
 - Al centro la trascendenza di Dio
 - Cristo uomo perfetto che appartiene però all'ordine delle creature
- **Il concilio di Nicea (325):**
 - **Homoùsios**: consostanziale
 - Non distingue ancora fra sostanza e ipostasi
 - Non dice come il divino e l'umano possano stare assieme
 - Fortemente sbilanciato verso il divino (alessandrino)
 - **Soluzione filosofica!**
 - Servono i concetti per poterlo vivere
 - **Spirituale**
 - Il problema orientale, mistico, se Dio e uomo possono stare insieme...

Simbolo Niceno (325)

Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore, Gesù Cristo, figlio di Dio, generato unigenito dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non fatto, della stessa sostanza del Padre [secondo i Greci: ὁμοούσιον], mediante il quale sono state fatte tutte le cose, sia quelle che sono in cielo, che quelle che sono sulla terra. Per noi uomini e per la nostra salvezza egli discese dal cielo, si è incarnato, si è fatto uomo, ha

sofferto e risorse il terzo giorno, salì nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti. E nello Spirito Santo.

Coloro che dicono: «Vi fu un tempo in cui egli non esisteva»; e: «prima che nascesse non era»; e che nacque da ciò che non esisteva, o da un'altra ipostasi o sostanza o creato, o trasformabile o mutabile, questi la chiesa cattolica li colpisce di anatema.

- **Un esempio: Atanasio di Alessandria (295-373)**

- Rappresenta la teologia di Nicea (*Sull'incarnazione del Verbo*)
- Egli divenne uomo perché noi fossimo deificati
- Per questo divino anche lo Spirito: vera forza divina donata ai credenti
- **Problema: non si dice come...**

Atanasio, *De incarnat.*, 8

Il figlio di Dio, in effetti, si fece figlio dell'uomo perché i figli dell'uomo, cioè di Adamo, divenissero figli di Dio. Infatti il Verbo che lassù fu generato fuori del tempo dal Padre in modo ineffabile, inesplicabile, incomprensibile, viene quaggiù generato nel tempo da Maria Vergine e Madre, perché quelli che prima furono generati quaggiù siano poi generati lassù, cioè da Dio. Egli quindi ha in terra solo la madre, e noi abbiamo in cielo solo il padre. Per questo chiama se stesso figlio dell'uomo, perché gli uomini chiamino Dio padre celeste. *Padre nostro*, dice, *che sei nei cieli* (**Mt. 6,9**). Dunque, come noi servi di Dio siamo di Dio, così il Signore dei servi è diventato figlio mortale del proprio servo, cioè di Adamo, affinché i figli di Adamo, che erano mortali, divenissero figli di Dio; infatti sta scritto: *Ha dato loro il potere di diventare figli di Dio* (**Gv 1,12**). Quindi il figlio di Dio prova la morte in quanto generato dalla carne, perché i figli dell'uomo siano fatti partecipi della vita di Dio in quanto loro padre secondo lo Spirito. Egli dunque è figlio di Dio secondo natura: noi invece per mezzo della grazia.

Atanasio, *Lettere a Serapione. Lo Spirito Santo*, Città Nuova, Roma, 1986, 86.

Se lo Spirito fosse una creatura, l'essere in lui non ci porterebbe nessuna partecipazione a Dio; saremmo semplicemente uniti a una creatura ed estranei alla natura divina, non avendo alcuna partecipazione ad essa. Ora invece, quando noi siamo detti partecipi di Cristo e di Dio, ciò significa chiaramente che l'unzione e il sigillo che sono in noi non appartengono alla natura delle cose create, ma a quella del Figlio, il quale ci unisce al Padre mediante lo Spirito che è in lui.

Atanasio, *Contra Arian.*, 3, 43

Certo, quando nel Vangelo dice di sé, come di uomo: "*Padre viene l'ora, glorifica tuo figlio*" (**Gv 17,1**), mostra chiaramente che egli conosce, come Verbo, l'ora in cui verrà la fine di tutte le cose, ma che l'ignora come uomo. Perché è proprio dell'uomo ignorare, particolarmente cose di questa specie. Ma questo è un tratto di singolare benevolenza del Salvatore. Fattosi uomo, infatti, non si vergogna di accusare la sua ignoranza di uomo. Non disse: "*Neanche il Figlio di Dio lo sa*" (**Mc 13,32**), perché non sembrasse che la divinità lo ignorasse; ma solo: "*neanche il Figlio*", perché si capisse che parlava dell'ignoranza del Figlio nato dagli uomini.

- **Verso Calcedonia: Apollinare di Laodicea (315-390)**
 - **Si pone la domanda cristologica fondamentale: come?**
 - Non è un semplice uomo
 - Non è una semplice apparenza
 - Non ci sono due principi personali
 - **Soluzione di Apollinare**
 - Antropologia tripartita: il Verbo prende il posto del *nous*
 - Il modello *logos-sarx*: se volgarizzato in una antropologia bipartita (anima-corpo) diviene insostenibile
 - Ipotezza che il corpo di Cristo sia una realtà preesistente
- **Alessandria e Antiochia**
 - **Cristologia alessandrina**
 - **L'unità di Cristo...** a rischio la natura umana
 - Modello *logos – sarx*
 - Una persona/natura **da** due nature; due nature solo **prima** dell'unione
 - È Dio che ha sofferto, che ci ha salvati!
 - **Cristologia Antiochena**
 - **L'umanità di Cristo...** a rischio l'unità
 - Modello *logos – anthropos*
 - Unione morale: Cristo mostra l'uomo che ciascuno è chiamato a diventare
 - **Teodoro di Mopsuestia (350-428)**
 - Duplice natura di Cristo
 - La completezza della natura umana assunta, solidale con ogni uomo, e capace di aiutare nel cammino verso il mondo divino
 - L'umanità di Cristo rimane libera, autonoma, con una autentica vita umana, fatta di sviluppi e conquiste
- **Cirillo contro Nestorio: il Concilio di Efeso (431)**
 - Nestorio non accettava il termine *theotokos*
 - In pratica Cirillo vede in Cristo solo la natura divina
 - Nestorio vuole salvare l'umanità contro la disumanità di Cirillo: “una simile unione elimina le nature e io non lo accetto”
- **Calcedonia (451):**
 - Opera di Leone Magno (440-461)
 - Dottrina delle **due nature** (predomina la linea antiochena)
 - Senza confusione: ciascuna rimane
 - Senza cambiamento: nessuna perde nulla (vs Apollinare)
 - Indivise e inseparabili: (vs Nestorio)
 - Osservazione sulla spiritualità

- **Dopo Calcedonia**

○ **Costantinopoli II (553)**

- Il prevalere della linea alessandrina
- Cristologia asimmetrica
- Fatica ecclesiale

○ **Formalizzazione di un modello: Leonzio di Gerusalemme (VI sec)**

- Autore molto incerto nelle attribuzioni...
- l'unione sostanziale del verbo con la natura umana non è mescolanza ma comunione di essere: l'umanità di Cristo viene assunta alla comunione della sussistenza propria del verbo: è una natura sussistente nel Verbo
- Unità enipostatica: Cristo esiste nell'ipostasi del verbo
 - La natura umana è **enipostatizzata** nella ipostasi del Verbo
 - Di fatto la natura umana è **anipostata**

- **Verso Costantinopoli III (680-681): l'umanità di Cristo**

○ **Monotelismo**

- **Il patriarca Sergio di Costantinopoli (610-638):**
 - Cristo con una sola energia e una sola volontà divino-umana
 - Il problema di Sergio: Se ci sono due volontà può esserci contrasto!

○ **S. Massimo il Confessore (580-662)**

- **La volontà**
 - Difensore del ditelismo
 - La volontà diversa non è contraria!
 - Una meditazione sull'agonia di Gesù
- **L'umanità di Cristo**
 - Un ruolo concreto per la volontà di Cristo
 - Il superamento del peccato è naturale in Cristo perché è naturale alla natura umana
- **Il tropos (della natura)**
 - Ogni natura si attua in una ipostasi-persona secondo un tropos-modo
 - L'ipostasi del Figlio agisce attuando il logos naturale dell'uomo secondo il tropos filiale!

- **Costantinopoli III (680-681)**

- Recupero dell'antiochismo ribadendo Calcedonia
- Con ditelismo non si affermavano tanto due volontà, quanto piuttosto si affermava la volontà umana (perché quella divina...)

Costantinopoli III

Predichiamo anche, in lui, due volontà naturali e due operazioni naturali, indivisibilmente, immutabilmente, inseparabilmente, inconfusamente, secondo l'insegnamento dei santi padri. Due volontà naturali che non sono in contrasto fra loro (non sia mai detto!), come dicono gli empi eretici, ma tali che la volontà umana segua, senza opposizione o riluttanza, o meglio, sia sottoposta alla sua volontà divina e onnipotente. Era necessario, infatti, che la volontà della carne fosse mossa e sottomessa al volere divino, secondo il sapientissimo Atanasio. Come, infatti, la sua carne si dice ed è carne del Verbo di Dio, così la naturale volontà della carne si dice ed è volontà propria del Verbo di Dio, secondo quanto egli stesso dice: *Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato* [Gv 6, 38], intendendo per propria volontà quella della carne, poiché anche la carne divenne sua propria: come, infatti la sua santissima, immacolata e animata carne, sebbene deificata, non fu distrutta, ma rimase nel proprio stato e nel proprio modo d'essere, così la sua volontà umana, anche se deificata, non fu annullata, ma piuttosto salvata, secondo quanto Gregorio, divinamente ispirato, dice: "Quel volere, che noi riscontriamo nel Salvatore, non è contrario a Dio, ma anzi è trasformato completamente in Dio" [GREGORIO NAZIANZENO, *Oratio*, 30, 12 (PG 36, 117)].

Ammettiamo, inoltre, nello stesso signore nostro Gesù Cristo, nostro vero Dio, due naturali operazioni, senza divisioni di sorta, senza mutazioni, separazioni, confusioni; e cioè: un'operazione divina e un'operazione umana, secondo quanto apertissimamente afferma Leone, divinamente ispirato: "Agisce, infatti, ciascuna natura in comunione con l'altra secondo ciò che ha di proprio; il Verbo opera ciò che è proprio del Verbo, il corpo compie ciò che è proprio del corpo" [*Tomus ad Flavianum*]. Non ammetteremo, certamente, una sola naturale operazione di Dio e della creatura, perché non avvenga che attribuiamo all'essenza divina ciò che è stato creato, o riduciamo l'eccellenza della natura divina al rango di ciò che conviene alle creature: riconosciamo, infatti, dello stesso e medesimo Cristo i miracoli e le sofferenze secondo questo o quell'elemento delle nature da cui proviene e in cui ha l'essere, come disse il divino Cirillo.

- **Nicea II (787): le immagini sacre e l'incarnazione**

- La crisi iconoclasta
- Giovanni Damasceno (650-750)
- Nicea II (787)

6. Medioevo

- Il medioevo latino

- **Diverso dall'oriente**
 - Il Logos
 - La divinizzazione
 - I due luoghi decisivi: la liturgia e il monachesimo
- Fra il chiostro e la scuola
- **Nell'alto medioevo**
 - Orizzonte soteriologico
 - L'interesse per l'**umanità** di Cristo
 - Al centro non la divinizzazione ma la redenzione
 - La croce mistero di redenzione sempre a rischio di essere
 - oggettivizzata (Anselmo)
 - soggettivizzata (Abelardo)
- **Nel basso medioevo**
 - Approfondimento della linea cristocentrica
 - Il redentore e la sua umanità
 - Una svolta nella mistica

- Anselmo di Canterbury (1033-1109)

- La prima grande sistemazione soteriologica
- Il *Cur Deus homo*:
 - Cinque passi:
 - 1. L'uomo è peccatore
 - 2. Dio non si rassegna al fallimento
 - 3. La salvezza/incontro è possibile solo a condizione che l'umanità assolva al suo debito
 - 4. Si richiederebbe una restituzione maggiore del danno ma l'uomo non è in grado di soddisfare nemmeno proporzionalmente
 - 5. Dato che il debito è infinito è necessario che il Padre invii il Figlio
 - → Il Figlio
 - Fa ciò che **solo Dio può fare** e che **solo l'uomo deve fare**
 - Per questo è uomo e Dio
 - Problemi e interesse
- **...e Abelardo (1079-1142)**
 - È un dialettico: una ricerca logica, che trova grandi difficoltà con la Trinità
 - È un credente, che accentua il versante più soggettivo dell'amore

- **Tommaso (1225-1274)**

- Consonanza tra fede e ragione, grazia e natura
- L'incarnazione
- Ragioni di **convenienza** per l'incarnazione
 - Se l'uomo non avesse peccato...
- **Funzione strumentale della natura umana**
 - *Instrumentum conjunctum*: che consente di vedere l'unità dell'operazione salvifica del Cristo come opera unica di entrambe le nature
 - Passaggio fondamentale: si passa da un'importanza morale-imitativa ad un valore efficiente e vivificante della sua umanità
 - La passione e la morte non hanno solo un valore di esempio di merito ma operano efficientemente adesso e in ogni tempo la nostra salvezza
 - Concetto di causa efficiente
- Una serie di cause per la passione ma in fondo una sola: la carità

- **...e Duns Scoto**

- Cristo è il centro del progetto di Dio, l'uomo come dovrebbe essere
 - L'incarnazione non è condizionata dal peccato
 - Se l'uomo non avesse peccato...
- Incarnazione
 - La radicale libertà divina non si fa imporre condizioni dall'esterno
 - La ragione del piano divino è soltanto una: l'amore libero di Dio
- Si tratta di due connessioni diverse
 - Fra incarnazione e redenzione per Tommaso (e Bonaventura)
 - Fra creazione e incarnazione per Duns Scoto

7. Modernità

- **Intro:**
 - **Il problema del soggetto si pone**
 - Lutero: per me
 - Controriforma: le opere (soggettive)
- **Riforma**
 - Il clima culturale alla vigilia della riforma
 - **Martino Lutero (1483-1546)**
 - Cristo morto **per me**, perché io gli appartenga e viva
 - Il ruolo decisivo della ricerca esistenziale personale
 - Al centro vi sono la giustificazione e la croce
 - La grazia come favore divino assolutamente immeritato da parte dell'uomo
 - La cristologia tende a dissolversi nella soteriologia
 - Sulla croce convergono dimensione oggettiva e soggettiva della redenzione
 - → una prospettiva soteriologica della cristologia
 - → l'affacciarsi deciso del soggettivismo moderno in soteriologia
- **Controriforma**
 - Il Tridentino e la seconda scolastica
 - Il centro è la croce di Cristo e la sua redenzione
 - Interesse per il valore oggettivo ma anche soggettivo della redenzione
 - Nei Decreti: si prende una strada legata al peccato e a una soddisfazione di tipo giuridico che giungerà fino al Vaticano I
 - Rischi
 - La mistica spagnola del *siglo de oro*
 - Ignazio (1491-1556) Teresa (1512-1582) Giovanni della Croce (1542-1591)
 - L'esperienza e l'incontro personale
- **Il Cristo dei filosofi**
 - Nel contesto **illuminista**
 - **Kant (1724-1804)**: una teologia negativa dell'imperativo categorico in cui Cristo è la cifra dell'ideale di un'umanità moralmente perfetta
 - Nel contesto **idealista**
 - **Schelling (1775-1854)**: coglie la novità del carattere storico del cristianesimo
 - Un ripensamento filosofico del cristianesimo in cui il Cristo è pensato nel processo trinitario
 - **Hegel (1770-1831)**: un interesse cristologico (e trinitario) strutturale
 - Il venerdì Santo speculativo: in cui Cristo diventa forma e contenuto di ogni sapere possibile
 - Tutto ciò non è un'idea ma un fatto che avviene nella storia
 - Un tentativo prezioso di comprendere il dinamismo e le tre persone – che mancava nella teologia tradizionale

8. Ricerche

- **Old Quest: 1778-1906**
 - Da H.S. Reimarus (1694-1768) alla teologia liberale del XIX sec.
 - A. Schweitzer 1906: *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*
 - Fallimento di questa ricerca: nella ricostruzione storica si trova solo il riflesso delle idee del ricercatore
- **The No Quest: 1921-1953**
 - Se la storia è così difficile forse se ne può fare a meno
 - Bultmann: discontinuità fra Gesù della storia e Cristo della fede
 - Il kerigma sostituisce il Gesù storico
 - Il valore salvifico dell'evento di rivelazione costituisce nel suo senso per me ora
 - In parallelo e opposto la teologia liberale:
 - Sposta l'attenzione sul contenuto del cristianesimo
 - Von Harnack (1900) *L'essenza del cristianesimo*
 - L'abate Loisy (1902) *Il Vangelo e la Chiesa*
- **The New Quest post-bultmanniana: 1953-1985**
 - Käsemann (1953) *La questione del Gesù storico*
 - Pone la domanda sul Gesù storico come questione della continuità e della discontinuità fra Gesù e Cristo
 - Rifiuto di un Gesù storico che prescindere dal kerigma (pasqua come evento re-interpretativo)
 - Non si può comprendere la pasqua senza il Gesù terreno; ma il Gesù terreno è compreso a partire dalla pasqua
 - Nel suo legame con la storia:
 - Si manifesta la contingenza della rivelazione
 - Mette in risalto l'*extra nos* della salvezza
 - Il kerigma non trae il suo contenuto solo dalla fede pasquale
- **The Third Quest: 1985-**
 - Sanders: studiare l'ambiente di Gesù, le sue radici ebraiche, il suo contesto
 - 1. Collocare Gesù e la sua figura nel contesto giudaico e ellenistico; sottolineare l'«ebraicità» di Gesù (cf. Meier, JP., *Un ebreo marginale*, 5 vol, 1991-2016)
 - 2. *Broader questions*: dare uno sguardo più ampio sul contesto delle parole di Gesù e le sue azioni
 - 3. Esclusione della fede dall'interpretazione delle fonti, per un approccio più storico e meno teologico

- **Una IV Quest?**

- **Ratzinger**: il metodo canonico (2007)
 - La lettura canonica legge il singolo brano **nel complesso** dell'unica scrittura
- **Baasland** e la quarta ricerca sulle **intenzioni** di Gesù (2011)
 - il problema degli scopi di Gesù: non solo che cosa disse fece e fu, ma anche che cosa voleva essere e fare
- **Allison** e la marginalizzazione dei criteri (2011)
 - Oltre i criteri
 - Cogliere **il dinamismo della memoria** per comprendere correttamente il valore dei Vangeli
 - **Più utile seguire la storyline che i dettagli**
- Questi indici puntano alla capacità di fornire un quadro globale
 - Di trovare **il senso del racconto narrato** (si narra perché sono avvenute delle cose che si vogliono trasmettere)
 - Di trovare **il senso del racconto ascoltato** (si narra ancora per recuperare un evento narrato)

Bibliografia

ALLISON D.C.JR., *Cristo Storico e Gesù teologico*, Paideia, Brescia 2012.
TESTAFERRI F., *Una "quarta ricerca" del Gesù storico?*, Teologia 38 (2013) 382-400.
GRONCHI M., *Trattato su Gesù Cristo figlio di Dio salvatore*, Queriniana, Brescia 2008.
COZZI A., *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2014².